

Cripta del Canarino, Montescaglioso (MT), Basilicata

Relazione storico descrittiva

La cripta del Canarino è ubicata tra i confini dei territori comunali di Matera e Montescaglioso, a circa 200 m dalla Cripta della Scaletta, dal Santuario della madonna della Murgia e del Vallone della Loe. Continuando a percorrere il sentiero su cui si trova anche la cripta di Sant'Andrea, si raggiunge, sulla sinistra, uno spiazzo semicircolare fiancheggiato da alcune cavità grottaie seminascoste da una folta vegetazione, ed è in questa piccola ansa che si apre la Cripta del Canarino¹.

La denominazione attuale è dovuta al rinvenimento di un canarino sepolto al suo interno e ritrovato durante le operazioni di scavo e di pulitura del sito, preliminari ai rilievi architettonici.

La parete di accesso all'ambiente, totalmente scavato nel banco tufaceo murgiano, oggi è parzialmente crollata e residuano solo un settore dell'arco parabolico dell'ingresso, leggermente decentrato rispetto all'aula della cripta, e un diaframma del settore di sinistra².

Il piano di calpestio della chiesa risulta di un piano leggermente inferiore a quello esterno e in parte interrato.

L'aula si configura a pianta rettangolare ed è definita sulla parete destra da un'ampia nicchia ricavata nella roccia.

Sul soffitto e sulle pareti laterali sono leggibili alcuni incassi per appendere le lampade.

Dalla piccola aula rettangolare, mediante un gradino e due archi parabolici divisi da un pilastro, si accede all'anticella, anch'essa a pianta rettangolare.

Il pilastro centrale, unico elemento architettonico presente in tutto l'ambiente, poggia su un'ampia base rettangolare e si rastrema in prossimità dell'imposta dei due arconi di separazione degli ambienti.

La parete di fondo dell'anticella è caratterizzata da una nicchia sormontata da una croce martellata.

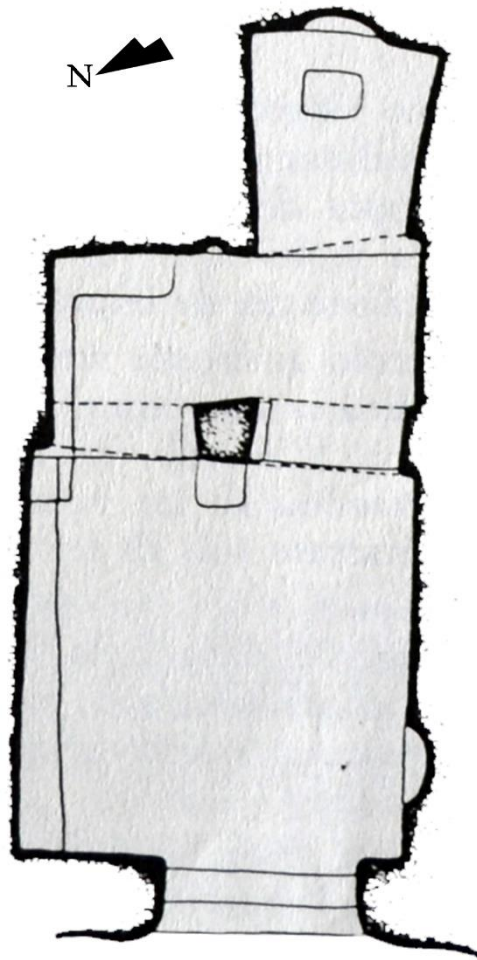
In corrispondenza dell'arco di destra, in una stretta cavità decentrata ed ulteriormente rialzata rispetto alla quota di calpestio dell'aula centrale, si apre lo spazio presbiteriale ricavato all'interno di un abside scavato nella roccia a pianta rettangolare e con estremità curva leggermente accennata. Al centro di questo ambiente vi è la base dell'originario plinto dell'altare, anch'esso ricavato dalla roccia, sormontato da un soffitto dalla volta arcuata.

Lungo quasi tutto il perimetro della cripta corrono delle banchine, attualmente visibili in corrispondenza della parete laterale sinistra dell'aula e dell'anticella, mentre lungo la parete destra della stessa sono stati incisi i contorni di un'ampia arcata, forse propedeutici alla sua realizzazione ma mai finita di scavare.

Le pareti di fondo dell'anticella, le facce dei pilastri e di alcuni muri dell'intero edificio portano incise numerosissime croci ed alcune iscrizioni, molto corrose, sia in greco che in latino: si leggono parole quali *Abe Gamaliel*, *Gavie Israel*, *Maria*, e *Monacu*, e ricorrente è la piccola croce graffita che precede la parola *ego*. Alcune di queste iscrizioni sono meglio evidenziate dalla malta stesa nel tratto graffito.

¹ TOMMASELLI 1988, p. 111.

² PADULA, MOTTA, LIONETTI 1995, p. 123.



Planimetria della Cripta del Canarino, in PADULA, MOTTA, LIONETTI 1995, p. 123.